

**VENERDÌ SANTO
PASSIONE DEL SIGNORE**

29 marzo 2024

**ECCO IL LEGNO
DELLA CROCE,
AL QUALE FU APPESO
IL CRISTO, SALVATORE
DEL MONDO**

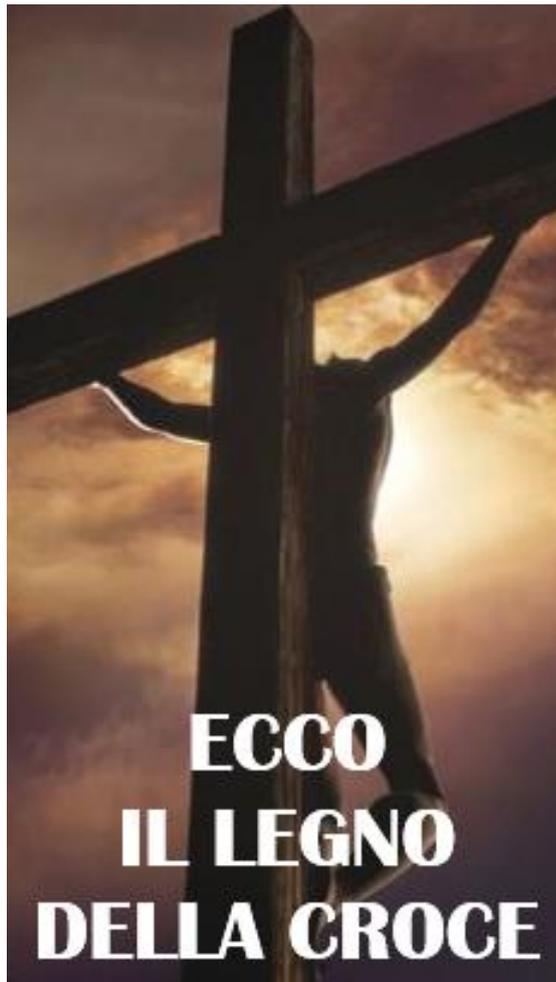
VENITE ADORIAMO

*Solenne Azione Liturgica
della Celebrazione
della Passione del Signore*

*Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e ad una morte
di croce. Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il Nome
che è al di sopra di ogni nome!*

In questo Giorno, Noi celebriamo, nel Memoriale della Croce gloriosa di Cristo, la Sua Regalità e la Sua Vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. La Chiesa medita la Passione del suo Signore, si prostra in adorazione della croce, prende coscienza della sua origine dal costato di Cristo, prega ed invoca la salvezza del mondo. Oggi, pur meditando il sacrificio cruento di Gesù, non lo celebriamo con i toni tragici, amari del lutto o del cordoglio inconsolabile, perché a questi tratti è già congiunta la prospettiva gloriosa della Sua vittoria sul peccato e sulla morte nella sua gloriosa Risurrezione! Raccoglimento e silenzio per comprendere la croce come luogo in cui si compie l'elevazione-esaltazione del Figlio dell'uomo, che si rivela assolutamente libero e consapevole nel compiere, con amore filiale e dedizione completa, la volontà del Padre, che realizza, attraverso la morte il Suo disegno di salvezza universale. Non è, dunque, il funerale di Gesù, ma Celebrazione appassionata del Suo amore senza misura. È il Giorno del silenzio e del raccoglimento, silenzio denso di rispetto, d'ascolto, di partecipazione: è la risposta della Comunità a quanto è proclamato e narrato. La stessa Spoliazione dell'Altare e dello spazio liturgico rimanda e 'attualizza' la Spoliazione di Colui che ha voluto "svuotare Se Stesso" per donarsi fino in fondo. Tutto di noi, corpo, occhi, cuore, anima e mente siano fissi là dove il Salvatore ci attira: la Sua Persona donata in Croce! È pura contemplazione, piena d'amore e di riconoscenza, attraverso quattro Momenti Celebrativi: *Liturgia della Parola; Preghiera*

universale; Adorazione-Venerazione della Croce e Comunione Eucaristica: partecipazione al Corpo del Signore Crocifisso e Risorto. Tutta la nostra attenzione deve essere incentrata nell'ascolto



fecondo ed efficace della proclamazione della *Passione del Signore* e nulla deve distrarci dalla vitale e totale *contemplazione del Crocifisso*. Il silenzio devoto e il pio raccoglimento devono aiutarci a concentrare tutto il nostro essere sull'amore del Figlio di Dio che patisce e muore per noi perché ci ama e chiede la nostra risposta a tanto amore. Tutta la Liturgia, dall'*ingresso silenzioso*, alla *prostrazione a terra* e la sosta in *preghiera*, deve tendere a mantenere e ad intensificare lo stato di pensoso *raccoglimento e contemplazione* adorante che deve cominciare già a partire dalla sera del Giovedì Santo.

In Questo Giorno siamo riuniti attorno alla Croce, *senza agitazione e senza fretta*, per partecipare *intensamente* alla passione e morte di Cristo e per contemplare ed accogliere un amore senza limiti, del tutto immeritato e gratuito. Quest'oggi, è un *giorno fuori dell'ordinario*: l'unico Volto da cercare, da trovare, da incontrare, da guardare e contemplare è quello del Crocifisso! Il silenzio è il *primo atteggiamento* della nostra partecipazione e costituisce la prima essenziale risposta a quanto viene annunciato, proclamato, raccontato. Il *silenzio sacro* apre la celebrazione e prepara i nostri cuori all'ascolto e fa tacere le voci e i rumori che investono le nostre ore, per fare posto ad una Parola che parla dalla Croce. La contemplazione, il secondo atteggiamento indispensabile, ci fa rivolgere lo sguardo su Colui che abbiamo trafitto, su quel Legno, non più simbolo di morte, ma Croce accogliente il Corpo ferito e sanguinante del Figlio dell'uomo che ha condiviso in tutto la nostra condizione umana, i nostri limiti, le nostre fatiche, i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre ansie e le nostre attese; il corpo morente del Figlio di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo e che ha offerto la Sua vita per tutti!

L'Altare è spoglio da ieri, dopo la cena, senza candelieri, senza tovaglia, senza fiori; tacciono le campane, l'organo e ogni altro strumento musicale. La Liturgia d'Ingresso è costituita dalla prostrazione silenziosa, benedicente e adorante; poi l'Orazione, l'Ascolto della Parola, la Comunione senza la Preghiera Eucaristica; la conclusione della Celebrazione è senza benedizione e congedo. Dobbiamo prepararci al canto vittorioso dell'Alleluia pasquale nella Notte più santa delle notti!

Venerdì Santo, Giorno in cui *si fa memoria viva* della Crocifissione, Morte e Deposizione di Gesù, celebriamo l'amore smisurato di Dio, rivelatoci nel Figlio, il Giusto, il Santo inchiodato a una croce per amore nostro! In questo giorno e nel giorno seguente (Sabato Santo), la Chiesa, per antichissima tradizione, non celebra l'Eucaristia: ci si nutre del Pane fatto avanzare e conservato perché senza Eucarestia non possiamo vivere neanche un giorno né come chiesa né come discepoli!

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 52,13-53,12

Egli è stato trafitto per le nostre colpe e per le sue piaghe noi siamo stati guariti

Quattro sono i Carmi del Servo obbediente e sofferente: nel Primo è il Signore Dio stesso a presentarlo come Suo eletto, come Colui che nella mitezza lo farà conoscere alle genti; nel Secondo e nel Terzo carme, è lo stesso Servo a parlare di Se stesso, della Sua vocazione (secondo) della Sua relazione con il Signore (terzo), della Sua missione, causa e fonte di sofferenze estreme; nel Quarto le voci di Dio, della Comunità e del Profeta *si intrecciano* per parlare della morte del Servo, quale causa e fonte di salvezza per i peccatori ed evoca tutte le umiliazioni, le sofferenze infinite e la stessa morte di questo 'misterioso' Servo di Yahvè.

Questo Servo, vittima innocente di nazioni straniere, pagane e peccatrici, trasforma la Sua umiliazione, il Suo dolore e la Sua stessa morte in un sacrificio

espiatorio, realizzando la Volontà di Dio che è la Salvezza di tutte le nazioni. La Comunità ecclesiale riconosce in questo Servo misterioso, obbediente, fedele, sfigurato in volto dalla sofferenza e dalle offese ricevute, il Cristo risorto che, con la Sua passione e morte, ha giustificato tutti i peccatori, tutti gli uomini.

Gesù Crocifisso "è trafitto per le nostre colpe, schiacciato dalle nostre iniquità. Il 'castigo' che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui: Per Le Sue Piaghe Noi Siamo Stati Guariti".

Salmo 30 ***Padre, nelle Tue mani consegno il mio Spirito***

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la Tua giustizia.

Tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Il Giusto, nelle umiliazioni, tra le beffe, gli insulti, le calunnie, il terrore, le ingiustizie, i soprusi il credente "confida sempre nel Signore". Anche se quando sembra che i nemici l'abbiano vinta, il Giusto è certo nel suo cuore che il Signore non lo abbandonerà nelle loro mani di omicidi ed assassini, il suo amore

non verrà mai meno e la salvezza del suo Dio giungerà! È questo l'atteggiamento fiducioso e incrollabile del Servo sofferente, il Servo obbediente, il Servo testimoniante Gesù Crocifisso. Non è un lamento di lutto e di disperazione ma, atto di fede, canto di abbandono, inno di fiducia e di lode a Dio, Padre! Canto dell'obbedienza filiale e della fiduciosa serenità di Gesù sulla Croce: Egli si fida del Padre e porta a pieno e fedele compimento la Sua missione salvifica, consegnandosi amorevolmente nelle mani del Padre. La Chiesa risponde a tanto esempio, facendo sue l'obbedienza, la serenità, la fiducia, l'abbandono totale, l'offerta piena di Sé sulla Croce.

Seconda Lettura Eb. 4,14-16; 5,7-9

Cristo imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono

Gesù non appartiene alla discendenza di Aronne, dunque, non era sacerdote per discendenza ed anche la Sua morte non poteva apparire come sacrificio, in quanto avvenuta fuori dal Tempio.



La Lettera agli Ebrei vuole presentare, perciò, Gesù sommo ed eterno Sacerdote non secondo discendenza, alla maniera antica, e quale vittima e sacrificio gradito perché si è offerto totalmente a Lui e non attraverso un luogo, il Tempio. Il sommo sacerdote per discendenza, offriva sacrifici materiali (animali, cose) nel Tempio a Dio senza però incontrarlo faccia a faccia! Gesù è sommo Sacerdote perché offre Se stesso ed “è passato attraverso i cieli”, pur non diventando per noi uno straniero, un lontano, ma divenendo, a nostro favore, unico sommo Mediatore, intermediario tra noi e il Padre. Per questo, dobbiamo “mantenere ferma la professione della nostra fede” (v 14b) e possiamo “accostarci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia” (v 16).

La mediazione di Gesù è iniziata “nei giorni della Sua vita terrena”, attraverso l’offerta a Dio della Sua vita e della Sua preghiera incessante e attraverso la Sua fedele obbedienza filiale, unendo la Sua volontà d’amore al volere del Padre e accettando la Sua passione per una piena solidarietà con gli uomini. Contenuti teologici e cristologici del brano liturgico: Gesù ha obbedito *filialmente* il Padre, ed è stato costituito per noi sommo ed eterno Sacerdote, Mediatore unico fra Dio e uomo, fra cielo e terra (v 14). Egli ha voluto conoscere e “patire” tutti i nostri dolori, le nostre difficoltà, le nostre debolezze e tutte le nostre infermità; ha lanciato anche Lui i nostri gridi di dolore e di angosce, ha versato le nostre lacrime amare e sperimentato i nostri pianti senza fine. Egli, dunque, “simile a noi, escluso il peccato”, ci ha preceduto nella nostra sofferenza umana divenendo per noi Sacerdote e Vittima espiatrice dei nostri peccati (v 15). Solo se siamo obbedienti come Lui, se prendiamo la nostra Croce la portiamo come Lui, se moriamo con/come Lui, entreremo con Lui nel riposo di Dio e saremo resi partecipi della Sua stessa Gloria.

Vangelo Giovanni 18,1-19,42

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

Giovanni, non vuole richiamare la nostra attenzione sull’aspetto tragico, doloroso, ignominioso, cruento della Passione, ma vuole farci contemplare la Sua Sovrana Regale Maestà, immersa nel Mistero della Luce

del Crocefisso Risorto, compimento dell’Opera della Salvezza. Gesù non subisce la passione e la morte, ma, nella piena consapevolezza e libertà, si dona nell’offerta della Sua vita, portando a compimento, con lucidità e da dominatore assoluto sugli avvenimenti, sulle cose, sugli uomini, sul mondo, l’Opera di salvezza affidatagli dal Padre. Gesù, il Re dei re, maestoso nella Sua regale sovranità e libertà, non subisce gli avvenimenti, li domina e li vive con piena coscienza sapendo che deve bere il calice che il Padre gli offre, per salvare tutti. Nell’arresto, è Gesù ad avanzare verso i soldati, venuti a catturarLo, i quali davanti a tanta regalità, non possono che indietreggiare e tramortire a terra; è Lui che si offre e chiede che i Suoi siano lasciati andare; così davanti a Pilato, negli interrogatori, nel cammino verso la croce.

Giovanni, illuminato dalla fede pasquale, ci fa contemplare Gesù nella Sua sovrana regale maestà: il Salvatore va verso la morte *consapevole, consenziente e liberamente*; non subisce la passione e la morte, ma, nella piena consapevolezza e libertà, si dona nell’offerta della Sua vita e portando a compimento l’Opera di salvezza affidatagli dal Padre, con lucidità e da dominatore assoluto sugli avvenimenti, sulle cose, sugli uomini e sul mondo. L’autore del quarto Vangelo, Giovanni, non si attarda sull’aspetto tragico, ignominioso e dolorosissimo della Passione, come fanno i Sinottici: tutto Egli vede, infatti, e tutto contempla ‘immerso’ e, perciò, ‘raggiante’ dalla luce splendida del compimento dell’Opera della salvezza: *Consummatum est!* Tutto, davvero, è compiuto.

Riportiamo le omissioni più significative nella narrazione giovannea, nel confronto con i Racconti Sinottici: l’Agonia al Getsemani; il bacio di Giuda, il traditore; la dispersione e la fuga dei discepoli; il Processo davanti al Sinedrio e tutte le scene di oltraggio nella casa del sommo Sacerdote e di Erode; tutte le beffe di coloro che Lo crocifiggono e che vi assistono; il grido di Gesù dalla Croce, le tenebre sulla terra; l’episodio dei ladroni e quello della morte di Giuda.

Ed ecco, le particolarità presenti solo in Giovanni: le reazioni che Gesù suscita su coloro che vanno ad arrestarLo e su Anna che Lo interroga sulla Sua dottrina nel breve dialogo; l’eccezionale ampiezza del processo davanti a Pilato; le scene grandiose



dell'Ecce homo e del "Ecco il vostro re"; la discussione sul cartello della sentenza/condanna appeso alla Croce; la spiegazione della citazione del Salmo 21 riguardo la divisione delle vesti; la presenza di Sua Madre, dell'altra Maria (di Magdala) e dell'Apostolo amato ai piedi della Croce; il colpo di lancia che fa sgorgare dal costato di Gesù "sangue ed acqua".

LA PREGHIERA UNIVERSALE

Dall'alto della Croce, segno di unità e di salvezza universale, Gesù con le braccia spalancate, inchiodato al patibolo, reso eterno Sacerdote e sommo Mediatore, intercede per tutti noi e attraverso di Lui, nella Sua mediazione unica e decisiva, noi ci rivolgiamo al Padre e gli affidiamo questo nostro mondo e questa nostra Chiesa, coloro che soffrono (ammalati, affamati, prigionieri, immigrati...) e coloro che cercano e sentono nostalgia di Dio, gli eretici e gli scismatici, coloro che aderiscono ad altre Religioni e coloro che ancora non credono in Dio. Il sommo Sacerdote/unico

Mediatore è morto per tutti e "vuole che tutti gli uomini siano salvi". Queste Orazioni solenni sono rivolte a Dio Padre, ma si concludono tutte "per Gesù Cristo, Signore nostro", il sommo Sacerdote ed unico Mediatore/Intercessore presso di Lui!

L'OSTENSIONE SOLENNE E ADORAZIONE PERSONALE DELLA CROCE

Adoriamo la Tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la Tua santa Risurrezione.

La Croce, "l'Albero della vita", ora, viene solennemente intronizzata, "svelata", "rivelata", presentata alla nostra contemplazione adorante e riconoscente. Il Celebrante, con gesto amorevole e solenne, toglie il velo della Croce, la "rivela" e la "ostenta", la mostra perché l'adorino i fedeli e compiano così la profezia: "Volgeranno lo sguardo verso Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37).

Segue l'invito, "Venite, Adoriamo", il Crocifisso che rivela l'amore Suo per il Padre, l'amore del Padre per il Figlio, l'amore del Padre e del Figlio per tutti noi! Sostiene l'adorazione e l'accoglienza del Crocifisso nella vita personale, comunitaria e sociale, il canto, una sorta di 'lamentazione' in forma dialogica tra Dio e coloro che lo crocifiggono: "quale

ingiustizia trovarono in me i vostri padri, per allontanarvi da me?... Io vi ho condotti in una terra da giardino... ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra..." (Ger 2). Il "lamento" di Dio verso il Suo popolo arriva fino ad interrogarlo con paterno amore: "Popolo Mio, che male ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta"; a giudicarlo con misericordia: "Io per te ... e tu mi hai..." per muoverlo a conversione: "Dio santo... abbi pietà di noi".

LA COMUNIONE EUCARISTICA

Per molti secoli la Liturgia del Venerdì Santo finiva qui: i cristiani non si sono comunicati in questo giorno. Ma la Chiesa, che progressivamente si è scoperta come la Chiesa del Risorto, non si è accontentata di cantare la vittoria del Crocifisso dal momento che poteva comunicare realmente al corpo del Vivente! È stato più forte di Lei! Non le è bastato un semplice messaggio di consolazione, vuole partecipare 'subito' alla stessa vita del suo Salvatore, Crocifisso e Risorto! Ed è per questo che noi, ora, vogliamo comunicare con Lui, chiediamo di ricevere, come quei 'poveri' che aprono le loro mani e le tendono, il dono della Sua presenza d'amore e ricevere la Sua stessa vita!

IL CONGEDO

Aperta questa Celebrazione nel silenzio, ora, si conclude nel silenzio. Non è silenzio cupo, mesto e costernato, ma silenzio contemplativo che vuole riflettere sull'amore smisurato che la Croce ha rivelato e ostentato all'umanità intera e vuole esprimere solo immensa gratitudine per il Dono divino di salvezza che ci è stato consegnato dal Mistero della Croce! Tutto, ora, tace, la quiete e la paziente attesa avvolgono ogni cosa! La terra ha accolto e, ora, racchiude gelosamente il Seme gettato dal Padre e, nel silenzio, il cuore batte più forte e accorda la voce limpida e rinnovata da dare alle labbra per cantare al mondo l'Alleluia del Risorto il terzo giorno! Nel silenzio orante abbiamo iniziato questa Celebrazione, nel silenzio contemplativo, restiamo contemplativi, nell'attesa che il Crocifisso, morto e sepolto per noi, risorga per la vita e la gioia del mondo intero!

**Cristo Nostra Pasqua è stato immolato
e dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo!**